

# LA TRIBUNA

Redazione:  
CASTELLAMONTE  
Via Massimo D'Azeglio, 25  
Telefono 581.097

Direttore responsabile: ADALBERTO MINUCCI - Autorizzazione del Tribunale di Torino n. 1352 - Stamperia Vercellese, Corso Prestinari 193, Vercelli - Spediz. in abbonam. postale - Gruppo 3° - 70%

Governo e prezzi

## Nodi da sciogliere

I cosiddetti «cento giorni» sono finiti, siamo così passati dal blocco rigido al blocco flessibile. Il risultato è stato che si è giunti al centesimo giorno senza sapere come amministrare la «flessibilità». Le cambiali in bianco rilasciate alle compagnie petrolifere multinazionali, ai grandi produttori, ai grossisti, oggi si pagano salatamente. Ancora una volta ne fanno le spese le classi povere. I carburanti, gli olii combustibili sono aumentati una seconda volta, così la pasta, gli altri generi di largo consumo e di prima necessità sono in rialzo. Situazione paradossale è quella dei carburanti e degli olii combustibili. Le raffinerie liguri pari al 33 per cento degli impianti di raffinazione dell'Italia centrale e settentrionale devono rallentare il ritmo produttivo perchè non sanno più dove collocare gli ingenti quantitativi di gasolio, benzina e cherosene. Nel porto di Genova sono giunte quattro milioni di tonnellate di grezzo in più rispetto allo stesso periodo del 1972.

Mentre si registra una abbondanza di gasolio e cherosene nei depositi, le mancate consegne, provocano una situazione assurda e intollerabile. Nei quartieri delle città, nei paesi, nei villaggi, i bambini devono studiare in aule gelide, i vecchi soffrono e si ammalano in locali freddi, gli ospedali vivono alla giornata riducendo la temperatura nelle corsie. Un grave pericolo corre la stessa industria, già si preannuncia la messa in cassa integrazione di migliaia di lavoratori.

In questo drammatico quadro la politica del Governo è

debole, vengono assunte decisioni affrettate e sbagliate, a tambur battente, senza consultare il Paese. Le misure di «austerità» colpiscono maggiormente chi già soffre e rischiano di aggravare gli attuali squilibri economici e sociali. Le spiritate teorizzazioni di La Malfa, secondo cui si vive al di sopra delle reali possibilità, sono sbagliate, come è sbagliato affermare che la situazione va modificata con la compressione del tenore di vita delle masse popolari, da ottenersi mediante il rincaro dei generi di largo consumo dei servizi.

Una cosa è certa, in Italia non si è speso troppo, né troppo poco, si è speso male. Le conseguenze dello spreco sono dinanzi a noi. E' troppo facile prendersela con la gente che consuma e che produce, quando si lasciano intatti i mali permanenti della società: clientelismo, parassitismo, speculazione, mancanza di trasporti pubblici, inadeguatezza dei servizi della scuola, della sanità, della costruzione di case popolari. Intoccati rimangono invece i privilegi dei ceti dominanti, i maggiori responsabili del malessere profondo della nostra società.

E' opinione corrente che alla base della manovra del grande capitale, non vi sia soltanto una speculazione economica, ma un piano di vero e proprio terrorismo politico, tendente a spostare a destra la situazione del Paese. La lotta unitaria in atto della classe lavoratrice vuole stroncare tali nefasti tentativi, combattere ed eliminare gli attuali privilegi economici, liberare la società dal controllo dei gruppi monopolistici e delle multinazionali, assicurare una sua partecipazione democratica nella spesa pubblica e nei nuovi indirizzi produttivi.

PIETRO ROLANDO

Nonostante l'«austerità»

## Il paradiso dei ricchi

Siamo il paese delle mille meraviglie: un infortunio ogni 20 secondi, un invalido ogni 20 minuti, un morto ogni due ore. Circa 5 milioni di anziani e invalidi lavoratori costretti a vivere con pensioni inferiori alle 50 mila lire mensili. Il prezzo del pane il più alto del mondo, quello della benzina il più alto d'Europa. Siamo il paese dell'automobile senza scorte di benzina, belle autostrade senza case per i lavoratori; aggrediti dal colera e senza ospedali; i depositi ricolmi di gasolio e cherosene mentre gli italiani sono al freddo, a piedi alla domenica, prigionieri del cemento delle città senza aree verdi, nei paesi privati totalmente di mezzi di trasporto pubblico. Il cherosene, combustibi-

le dei poveri, in agosto si pagava lire 650 al canestro oggi con l'autorizzazione del C.I.P. si paga lire 1250, vale dire il doppio. Benzina, gasolio, cherosene, pasta, i loro prezzi sono stati immediatamente aumentati appena pronunciato il «si» del Governo, mentre gli aumenti dei minimi di pensione decretati nel luglio 1973 hanno decorrenza solo il 1° gennaio 1974 e la scala mobile sulle pensioni agisce con un ritardo di un anno. E' un modo come un altro di tutelare gli interessi di classe. Bene quelli dei ricchi, male quelli dei poveri.

Come si vede il benessere è sull'angolo della strada, così la DC ammoniva e richiamava gli italiani chiedendo il loro voto il 18 aprile 1948. Ma dopo 25 an-

## Nel bilancio '74 di Cuorgnè le esigenze dei cittadini

Il gruppo democristiano incapace di affrontare un dibattito responsabile ha disertato la seduta - Una serie di impegni di carattere sociale che qualificano l'amministrazione di sinistra - La Comunità montana

CUORGNE' — La maggioranza di «iniziativa democratica» (PCI - PSI - PRI - Indipendenti) nasceva un anno fa, dopo una lunga crisi che portò il Comune sulla soglia del commissariato prefettizio. Fu il frutto di un serio ripensamento delle forze politiche democratiche cittadine, che seppero individuare il loro ruolo anche da posizioni diverse, di servire l'interesse popolare.

Riepilogando i primi 12 mesi di attività, il bilancio di previsione presentato ed approvato raccoglie in larga misura le esigenze vitali ed immediate della città, si tratta ora di andare avanti, proprio in un momento irto di difficoltà e di incertezze per la debole politica governativa, di fronte ai ricatti delle forze del privilegio e della speculazione.

Nel progetto di bilancio approvato trovano posto i seguenti impegni: asilo nido, complesso sportivo, nuovo mercato coperto, mattatoio, viabilità, fognature, nuova sa-

la conferenze, giardino pubblico, libri gratuiti alle scuole medie, soggiorno al mare gratuito per lavoratori pensionati e bambini, piano regolatore, consigli di quartiere e di frazione. Il bilancio pareggia su 1 miliardo e 430 milioni, con un impegno straordinario di 765 milioni di mutui, regolarmente stanziati e impegnati. L'importante dibattito ha trovato ancora una volta assente tutto il gruppo democristiano, come al solito preparato, ha scelto la via della diserzione.

Nella sua introduzione il sindaco prof. Luigi Viano, ha precisato che gli impegni assunti non vogliono essere delle fredde decisioni allo stato latente, ma sono il programma di lavoro presente e futuro che impegna tutti nella sua realizzazione. E' seguita la relazione tecnico-finanziaria dell'assessore geom. Riccardo Deiro, seguita da quella dello assessore Antonio Bertoldo sull'attività dell'edilizia pubblica e privata. Per il gruppo comunista è intervenuto il compagno Pietro Rolando, affermando che il bilancio preventivo 1974 è l'approdo di un anno di intensa attività svolto dalla maggioranza di iniziativa democratica. Molto si è detto — ha esordito Rolando — su questo tipo di maggioranza, che pur rappresentando ideologie diverse, è rimasta unita, portando avanti il suo piano programmatico, nell'interesse della cittadinanza. Il bilancio di previsione vuole riaffermare e riproporre l'intervento concreto sui bisogni fondamentali dei cittadini, oggi compromessi dall'aumento esasperato del costo della vita, che ha dato un colpo durissimo alle condizioni dei lavoratori e dei pensionati.

L'oratore comunista ha criticato la politica dei governi di ieri e di oggi, per non aver saputo avere una autonoma politica energetica, tenendo una linea succube e rinunciataria. Il ricatto delle società petrolifere multinazionali è la riprova dell'attuale assurda situazione. Rolando, afferma essere necessario il rilancio di una seria politica del mezzo di trasporto pubblico, essendo un servizio sociale, senza il quale lo sviluppo della società sarà ulteriormente compromesso. E' un problema di fondo, una scelta irrinunciabile. Lo sviluppo del trasporto collettivo, significa una nuova organizzazione della vita nelle città e nelle campagne. E questo non si risolve vietando la circolazione alla domenica, lasciando le città intasate e bloccate per tutti gli altri giorni.

E' ancora presente la polemica «gomma e rotaia», la politica dei «rami secchi», laddove si voleva a tutti i costi sopprimere linee ferroviarie che servivano la provincia, perchè ritenute antieconomiche. Recentemente gli amministratori comunali del Canavese furono chiamati a discutere un eventuale taglio della ferrovia canavesana, mutilazione non avvenuta, solo grazie all'opposizione della popolazione e dei Comuni interes-

(SEGUE IN ULTIMA)

Approvato dal Consiglio comunale

A Castellamonte

## Affitti alti alloggi vuoti

Una situazione drammatica che l'amministrazione di centro sinistra non affronta

CASTELLAMONTE — I vistosi cartelli «vendesi o affittasi alloggi» compaiono sempre più frequentemente sui portoni degli stabili. Questo sta ad indicare che l'offerta delle abitazioni non risponde più ai requisiti della domanda.

Stando all'ultimo censimento, il 20 per cento della popolazione abita in case malsane con affitti da 25-30 mila lire mensili; il 30 per cento in alloggi più confortevoli ma gli affitti raggiungono le 50-60 mila lire mensili. Una parte degli alloggi, per gli elevati costi, rimangono vuoti, disabitati, mentre a Castellamonte il problema della casa a basso costo rimane solo una chimera.

La Sezione comunista locale da tempo chiede di poter discutere questo grave problema con la civica amministrazione. Purtroppo la cattiva volontà politica della DC e del PSDI, più delle volte assecondati dal PSI, fanno sì che la soluzione di questa vitale necessità sia rimandata alle calende greche e nulla venga intrapreso. A questo punto sorge a giusta ragione il dubbio, che dietro a tale disinteressamento si nascondano grossi interessi personali e speculativi, che portano a vedere il problema in modo diverso da quello che da tempo i lavoratori di Castellamonte rivendicano e reclamano la soluzione.

Con l'insediamento del centro-sinistra cambiano gli attori ma la musica è sempre la stessa: disinteressamento e pigrizia politica. Un richiamo merita farlo ai compagni socialisti, in quanto da loro i lavoratori attendono ben altro. Non bastano i bei discorsi, i demagogici manifesti, il giornaleto locale, tingere una situazione rosea e fare vaghe promesse. Non basta predicare bene e razzolare male.

La situazione a Castellamonte va deteriorandosi, proprio a causa del lassismo dell'attuale compagine municipale di centro sinistra. I comunisti richiamano i pubblici amministratori alle loro responsabilità, dopo la spartizione alquanto litigata delle poltrone. Si devono affrontare i principali problemi cittadini, e quello della casa a basso costo è il più sentito.

Bisogna quanto prima riprendere il discorso e le iniziative; i comunisti non mancheranno di dare il loro appoggio e il loro contributo di esperienze affinché si giunga a fare qualcosa di concreto nell'interesse dei lavoratori.

MARIO PERETTI

Grave inadempienza del Comune

## A Caluso manca un regolamento edilizio

L'assenza di strumenti urbanistici provoca il caos e la speculazione

CALUSO — Il 1974 bussava alla porta, ma la nuova Giunta si mostra del tutto indifferente a quell'elementare esigenza di democrazia che consiste nel presentare al Consiglio comunale per la discussione. Non solo, ma neppure indirettamente ha sentito l'esigenza di interpellare al riguardo quei cittadini, che potessero averne un certo interesse. La conseguenza di questo abnorme disinteresse pubblico cade sotto gli occhi di tutti i cittadini, quotidianamente.

E' il caso e il momento di

chiedere, dunque, perchè viene deliberatamente e volutamente accantonata l'applicazione della legge urbanistica n. 765 del 1967? Perchè l'attuale amministrazione, in questa materia, continua a seguire il testo dell'ormai vecchio codice civile, che, specialmente per quanto riguarda le costruzioni e le relative distanze terra.

Non v'è dubbio che compito essenziale di un'efficiente amministrazione comunale sia quello di dotarsi di un regolamento edilizio o direttamente

FEDELE BAZZARONE  
(SEGUE IN ULTIMA)

birichin

L'EROE DEI CENTO GIORNI





Grave atto prevaricatore della DC

# La Comunità montana nasce discriminando

Un ordine del giorno del Consiglio comunale di Cuornè - Con impostazioni di questa natura non si fa l'interesse della collettività

Quando le cose non sono fatte bene, il risultato è sempre negativo. Questa considerazione vale per la Giunta eletta il 28 ottobre scorso con una « congiura », con la quale si è voluto escludere i due Comuni maggiori (Cuornè e Forno) che rappresentano il 70 per cento della popolazione comunitaria. Come già è stato detto la Comunità è nata male, inizia la sua attività nel modo peggiore. Si è riunita a quanto risulta a casa del farmacista democristiano Benso, invece di ricercare una sede più decorosa e riunirsi in uno dei nove Comuni facenti parte alla Comunità.

E' interessante riassumere l'intervento del vice-sindaco di Cuornè dott. Romolo Barisonzo, svolto prima dell'approvazione dell'ordine del giorno nella seduta consiliare del 27 novembre scorso.

« Quanto afferma il consigliere Rolando — ha detto Barisonzo — merita di essere attentamente valutato perché si sottolinea un comportamento che se dovesse divenire prassi, finirebbe con lo screditare gli istituti democratici. Noi crediamo nella Comunità montana e continuiamo a credere nella sua validità; ci batteremo per far emergere quell'indirizzo comunitario che dovrà essere recepito dallo Statuto. Ci batteremo contro tutte le forze autoritarie e qualunquistiche. Ci siamo trovati di fronte ad una assemblea in gran parte strumentalizzata dalla parte più retriva e conservatrice della DC, avviluppata da un mutismo che mortificava la dignità prima umana e poi politica, di quei "congiurati". Lo hanno avvertito gli stessi cattolici, quando assumono la difesa di Cuornè esclusa dalla Giunta. Infatti, il "Risveglio Popolare" ha scritto in proposito: qualche tecnocrate della correntocrazia democristiana, organizza riunioni di vario tipo per poter scartare una cittadina solo perché l'esponente democristiano che rappresenta con un comunista e un repubblicano il Comune di Cuornè nell'interno della Comunità stessa, non è di suo gradimento. Forse si è arrivati ad un punto di malcostume politico in cui basta promettere finanziamenti ai Comuni piccoli per poter scartare un Comune grande.

« Ogni commento è superfluo — conclude Barisonzo — oggi c'è spazio nel Consiglio della Comunità per combattere una battaglia civile sul modo di attuare e di affermare il prestigio di un nuovo organismo comunitario ».

Il Consiglio comunale infine ha approvato l'ordine del giorno che a lato pubblichiamo e che è stato inviato a tutti i 27 consiglieri della Comunità, ai 9 sindaci, ai presidenti della Regione e del Consiglio provinciale, nonché all'assessore alla Montagna della Provincia.

Nireip



Votato a Cuornè

## L'ordine del giorno

« 1) I 27 consiglieri rappresentanti dei 9 Comuni della Comunità montana: Cuornè, Forno, Prascorsano, Rivara, Valperga, Pratiglione, Canischio, San Colombano, si sono riuniti adempiendo la prima delle scadenze, che segna l'inizio dell'attività del nuovo ente, creato dalla legge statale 1102.

« 2) La Comunità montana Alto Canavese è nata male con l'esclusione del Comune di Cuornè che rappresenta quasi il 50 per cento della popolazione comunitaria, ed è già entrata in crisi.

« 3) Coloro che si sono resi protagonisti di preclusioni, con il loro gesto antidemocratico hanno ridotto il consenso montano ad uno sterile schieramento clientelare; si sono assunti una grave responsabilità, perché una simile impostazione pesa negativamente sin dall'inizio sulla vita del nuovo ente.

« 4) Il Consiglio comunale di Cuornè nel deplorare l'accaduto, ribadisce a chiare lettere la necessità che il presidente e la Giunta si qualificano direttamente attraverso precisi contenuti programmatici. La Comunità deve rappresentare un momento d'intesa unitaria fra le civiche amministrazioni, dovendo esercitare quei compiti di riequilibrio socio-economico per cui è stata espressamente creata.

« I rappresentanti del Comune di Cuornè nel dibattito che ha preceduto l'elezione dell'esecutivo, hanno portato un valido contributo, adoperandosi per giungere ad una soluzione unitaria. Il Comune di Cuornè è sempre stato sensibile nei confronti dei piccoli Comuni, instaurando rapporti di correttezza e di collaborazione. Ha sostenuto in passato e sostiene tutt'ora nei loro confronti onerose anticipazioni finanziarie per servizi sociali, anticipazioni non ancora restituite a distanza di anni.

« 5) I gravi problemi che investono ormai da tempo la nostra vallate: situazione occupazionale, trasporti, servizi sociali carenti, l'abbandono della montagna, il mancato sviluppo del turismo, dell'agricoltura, del commercio, devono persuadere tutti gli amministratori municipali, che solo inaugurando un nuovo dialogo fra amministratori comunali e le popolazioni, ripudiando la discriminazione, superando il particolarismo, si potrà operare concretamente e con successo ».

Ripara gravi abusi e ingiustizie

# La nuova legge sul lavoro a domicilio

Un tipo di sfruttamento assai diffuso nel nostro Paese  
Che cosa prevede la legge - Bisogna che sia rispettata

Che cos'è il lavoro a domicilio? E' la forma più vergognosa di sfruttamento della mano d'opera, particolarmente femminile, che procura scandalosi profitti agli imprenditori senza scrupoli. Pagine di fame, nessuna forma di assicurazione e di assistenza previdenziale e mutualistica, un vero cannibalismo sociale. Questo fenomeno tende ad estendersi a causa del blocco delle assunzioni decretato dalle grandi aziende, Olivetti in testa.

La recente legge approvata dal Parlamento si ripropone se non di eliminare, almeno ridurre questa piaga di sfruttamento. Naturalmente occorre che tutti i lavoratori a domicilio prendano coscienza di questo stato di cose, si avvicinino al sindacato, denunciando le brutture ed i sistemi cui sono quotidianamente sottoposti da un padronato inumano. Nel Comune di San Giusto e zona tale fenomeno è assai diffuso e coinvolge pensionati, giovani di minore età, donne.

La nuova legge, recentemente approvata sancisce alcune cose molto importanti, quindi è bene riassumerle. I lavoratori che eseguono lavoro a domicilio debbono essere retribuiti sulla base di tariffe di cottimo pieno risultanti dai contratti collettivi di categoria. In materia di assicurazioni sociali e di assegni familiari si applicano le norme vigenti per i lavoratori subordinati.

Il lavoratore a domicilio oltre del libretto di lavoro deve essere fornito di uno speciale libretto di controllo, dove viene annotato la data e l'ora di consegna del materiale, la descrizione del lavoro affidato, la quantità e la qualità dei materiali, l'indicazione della retribuzione e delle anticipazioni.

Non è ammessa l'esecuzione di lavoro a domicilio per attività le quali comportino l'impiego di sostanze o materiali nocivi o pericolosi per la salute o la incolumità del lavoratore e dei suoi familiari. E'

fatto divieto alle aziende interessate da programmi di ristrutturazione, riorganizzazione e di conversione che abbiano comportato licenziamenti o sospensioni di lavoro, di affidare lavoro a domicilio per la durata di un anno rispettivamente dall'ultimo provvedimento di licenziamento e dalla cessazione delle sospensioni. E' fatto divieto ai committenti di lavoro a domicilio di valersi dell'opera di mediatori o di intermediari comunque denominati i quali, unitamente alle persone alle quali hanno commesso lavoro a domicilio, sono considerati a tutti gli effetti, alle dipendenze del datore di lavoro per conto e nell'interesse del quale hanno svolto la loro attività.

E' un primo passo verso la normalizzazione di una situazione che sino a ieri tornava a scapito di lavoratori particolarmente bisognosi, costretti accettare condizioni mortificanti, da parte di imprenditori poco scrupolosi.

G. G.

La democrazia muta di certi consiglieri

# Oglianico: tra il dire e il fare c'è di mezzo la D.C.

Urgono tutta una serie di opere e di iniziative che la collettività attende da anni - Alcune proposte concrete

OGLIANICO — Dalle parole della campagna elettorale del 1970 i cittadini vogliono che si passi ai fatti concreti. La democrazia cristiana che detiene il potere sarebbe ora che si desse un volto responsabile e non continui a menare il can per l'aia. E' desolante assistere a delle sedute consiliari dove gli amministratori sono incapaci di rispondere a precise domande della opposizione, nascondendosi o trincerandosi nei soliti « io non c'ero », oppure « io credevo ». Per una buona parte dei consiglieri di maggioranza sarebbe finalmente ora che si decidessero ad aprire la bocca e non solo alzare la mano per votare o deporre la scheda nell'urna senza fiatare. La democrazia non deve essere muta, democrazia significa parlare, proporre, discutere e contestare, altrimenti si è solo dei burattini meramente strumentalizzati.

Si deve iniziare lo studio per una rete di fognature che soddisfi le esigenze della popolazione. La scuola materna deve essere gestita direttamente dal Comune, il sindaco deve conoscere la situazione dei piccoli ospiti e la loro provenienza; così eviterà di dare risposte sbagliate e fare brutte figure.

I cittadini di Oglianico hanno le tasche piene di vedere i loro interessi disattesi, solo perché in Comune si è insediata una maggioranza pigra. Le principali necessità battono alla porta, quindi anche i sordi devono avere orecchie per sentire. I limiti della sopportazione sono quasi raggiunti; bisogna mettersi al lavoro e fare della buona amministrazione.

A. C.

O.d.G. al Consiglio comunale

## Caluso unanime contro i „golpisti“

Un documento che onora il consenso cittadino e interpreta la volontà popolare

CALUSO — Il Consiglio comunale nella seduta del 25 novembre ha votato alla unanimità una mozione sulla situazione del Cile nella quale « esprime la sua solidarietà a tutti coloro che in Cile, nel nome della civiltà, affermano con la lotta la loro fedeltà alle istituzioni democratiche, conquista del popolo che il presidente Allende, con grande fermezza aveva difeso fino al sacrificio estremo; « manifesta il suo disprezzo per gli autori del "golpe" i generali traditori che, con lo spergiuro e la cieca forza delle armi, hanno sopraffatto e distrutto ogni forma di vita democratica in Cile; »

« condanna tutte le forze reazionarie che in Cile e fuori di esso, all'ignominioso "golpe" fascista hanno dato supporto materiale e avallo politico ».

« a mozione infine conclude invitando « il governo italiano a non riconoscere, nè sotto l'aspetto diplomatico, nè sotto qualsiasi altra forma, un regime che facendo della tortura e dell'assassinio un modo di governare, calpesta ogni diritto dell'uomo e rinnega ogni valore civile e ad adoperarsi per il ripristino di un regime di libertà insieme ad un urgente appello al rispetto della vita e della integrità fisica delle persone ».

Plastigom

CERETTO

CUORGNE' - Telefono 63.26  
Via Torino n. 13

Tende da campeggio  
Abbigliamento sportivo

GIOCATTOLI  
MOQUETTES

INTERCONTINENTALE

COMP. DI ASSICURAZIONI & RIASSICURAZIONI S.p.A.  
Capitale Soc. Lire 2.000.000.000 interamente versato - SEDE IN ROMA

AGENTI GENERALI PER CIRIE' - CUORGNE'  
VALLI DI LANZO

Teresa e Guglielmo PEROGLIO

Per un tranquillo futuro Vostro e delle Vostre famiglie stipulate con noi

UNA POLIZZA VITA

Per tutte le Vostre esigenze assicurative:  
Responsabilità civile auto - Infortuni - Polizze della famiglia - Furto - Incendio - Abitazioni - Negozi - Responsabilità civile.

Rivolgetevi con fiducia alle nostre agenzie di  
CIRIE' - Corso Nazioni Unite, 32 - Tel. 924.959  
CUORGNE' - Corso Dante, 7 - Telefono 63.55

LEGGETE

VIE NUOVE  
GIORNI



Per i metalmeccanici

# In vigore l'intesa sulla classificazione unica

Un importante successo di principio - Come funziona il nuovo inquadramento - Un argomento sul quale ritorneremo

Nuova classificazione unica	Vecchia Classificazione	Vecchi minimi compresi 16.000 L. A	Nuovi minimi retributivi mensili B	Nuova paga base oraria minima	Totale mensile da assorbire ad personam (B-A)
1ª Categoria	Operai 5ª	88.187	105.000	606,93	16.813
	Operai 4ª	92.227			12.773
2ª Categoria	Impieg. 4ª	103.550	111.000	641,61	7.450
	Operai 3ª	94.908			16.090
3ª Categoria	Impieg. 3ª	113.000	119.000	687,86	6.000
	Operai 2ª	99.709			19.291
4ª Categoria	Operai 1ª	108.064	130.000	751,44	21.236
	Impieg. 3ª	113.000			17.000
	Cat. Spec. 2ª	112.250			17.750
5ª Categoria	Operai 1ª	108.064	143.000	826,58	34.936
	Operai 1ª S.	111.326			31.674
	Cat. Spec. 1ª	141.200			1.800
	Impieg. 2ª	141.800			1.200
6ª Categoria	Impieg. 1ª	180.200	183.000		2.800
	Impieg. 2ª	141.800			26.200
7ª Categoria	Impieg. 1ª S.	182.850	208.000		25.250

## Con il PCI Organizzarsi per lottare

Come ogni anno si è aperta la campagna di tesseramento al PCI. La campagna di tesseramento non è soltanto un momento organizzativo: si tratta di una occasione per un largo contatto di massa tra le organizzazioni di partito ed i loro iscritti, un contatto politico, una verifica degli orientamenti, la ricerca di un maggior impegno nella vita del partito, alla milizia attiva.

Il PCI vuole essere un grande partito di massa, raccogliere le forze vive e combattive della classe operaia e di tutti i lavoratori, senza per questo pretendere il monopolio della rappresentanza dei lavoratori e dei loro interessi; vuole essere un partito radicato profondamente nella realtà operaia e delle grandi masse popolari come condizione fondamentale per esercitare un ruolo di avanguardia non di tipo «illuministico» (tipico di certi gruppuscoli) ma ancorato alla realtà viva, agli interessi veri, alle aspirazioni delle masse popolari.

Non si chiede a chi si iscrive al partito di essere un professore di marxismo-leninismo, ma l'impegno nella lotta, nell'iniziativa politica, nel movimento; si chiede di partecipare, di discutere, di decidere insieme a tutto il partito la strada da seguire, la lotta da condurre.

Un grande, forte ed organizzato partito comunista è la condizione per sviluppare la lotta delle masse popolari per la trasformazione della società italiana in senso socialista. Non basta votare comunista ogni 5 anni e pensare con ciò di aver esaurito il proprio impegno. E' certo importante votare per il PCI: anzi, occorre conquistare nuovi voti, ma non basta. Occorre che migliaia di elettori comunisti si trasformino in militanti del partito, in uomini, donne, giovani che ogni giorno portano il loro contributo alla costruzione di una forza sempre più grande per una società nuova e più giusta. Per questo vi chiediamo di iscrivervi al partito comunista italiano.

Il 3 aprile scorso è stata firmata l'intesa di massima dei lavoratori metalmeccanici dopo quasi 200 ore di sciopero da parte della categoria. Nell'intesa firmata, tra i punti più qualificanti che abbiamo ottenuto, troviamo il nuovo inquadramento professionale di tutti i dipendenti in una sola classificazione: operai, impiegati, intermedi, distribuita in sette categorie e otto livelli salariali, con un parametro che parte con base 100 sino ad un massimo di 198. Si è eliminato il vecchio tipo di classificazione che divideva gli operai dagli impiegati e dagli intermedi con un parametro che andava da 100 a 232 punti.

Questa nuova classificazione è andata in vigore dal 1.º novembre 1973 per le aziende superiori ai 200 dipendenti e andrà in vigore dal primo gennaio 1974 per le aziende inferiori.

Nell'applicazione di questa nuova classificazione si deve tenere conto che l'intesa contrattuale precisa: le declaratorie e le esemplificazioni relative alla 5.ª categoria saranno opportunamente formulate in modo che il 38 per cento dei lavoratori di 1.ª categoria e di 1.ª super, avranno ad essere inquadrati nella 5.ª categoria della nuova classificazione. Inoltre, raggiunti i nuovi minimi tabellari, dobbiamo tenere conto che da parte delle aziende vi saranno

degli assorbimenti. Perché?

Vogliamo fare un esempio su di un operaio inquadrato nella 3.ª categoria del vecchio contratto con una paga base contrattuale oraria di lire 548,60 (questa cifra è comprensiva del valore orario delle 16.000 lire avute dall'aprile in avanti); questo lavoratore verrà inquadrato nella 2.ª categoria della nuova classificazione unica ed avrà una nuova paga base contrattuale di 111.000 lire: 173 ore e cioè 641,61 lire orarie. Ciò comporta un aumento orario sulla paga base di lire 93,01 che moltiplicato per le 173 ore convenzionali mensili, equivale a 16.090 lire di aumento al mese, oltre alle 16.000 già avute.

Pertanto le aziende, come stabilito dal contratto procederanno all'assorbimento di queste cifre nella misura indicata nell'ultima colonna della tabella che riportiamo. Questi assorbimenti si possono fare sul cottimo e sui superminimi; per le aziende che non hanno cottimi e superminimi le cifre da assorbire saranno di aumento puro per i dipendenti.

Questo argomento verrà comunque ripreso e approfondito nel prossimo numero del giornale.

leggete

rinascita

## LINEE DI UNA POLITICA

# DA LIONE A SALERNO

Per comprendere il significato reale della proposta di "compromesso storico" del partito comunista - Una politica che viene da lontano

Se da un lato, tutta l'esagitazione che si può denotare dalle pagine dei giornali borghesi, dalle parole dette dagli oratori dei vari partiti politici, attorno al Comitato centrale del PCI non può che far inorgogliare ogni comunista per la dimostrata consapevolezza di militare in un grande partito, dall'altro, in mezzo ad un polverone di ipotesi infantilisticamente o artatamente distorte, diventa urgente e soprattutto necessario tentare di fare un po' di chiarezza sulle posizioni del Partito comunista così rese talvolta oscure ai più dalle manovre della stampa borghese, dei grandi canali di informazione radio-televisivi al servizio della classe dirigente nazionale. Riteniamo altresì necessario spingere i militanti del PCI, i lavoratori tutti a dibattere questi problemi, a comprendere maggiormente il perché di determinati atti compiuti, di determinate scelte.

Per questo abbiamo ritenuto che dalle pagine modeste del nostro giornale, potesse nascere, con una serie di articoli che proseguiranno sui prossimi numeri, un valido, anche se pur modesto contributo al dibattito ed alla chiarificazione. Dal presunto «tradimento del PCI» della lotta di classe, «all'inserimento strisciante dei comunisti nel distruggere la libertà», tutto lo schieramento politico italiano ha voluto dare una sua interpretazione, con tesi alle volte allucinanti, a quella che secondo noi è la logica conseguenza della storia nazionale, della lotta di classe della nostra classe operaia, delle scelte che il movimento operaio (sulla base anche degli ammaestramenti internazionali) ha compiuto in questi anni nel nostro Paese.

### ELEMENTI PER UNA ANALISI

Ed è appunto da tutta questa serie di considerazioni che si deve partire se si intende fare un'analisi seria, profonda dell'attuale situazione politica nazionale ed internazionale e quindi delle indicazioni che il PCI su questo tema ha dato.

Non v'è dubbio che frasi di sintesi estremamente semplici, pur nella loro complessità quali «compromesso storico» oppure «opposizione diversa del PCI», possono se gonfiate, strumentalizzate dai



Antonio Gramsci

nemici della classe operaia, assumere talvolta anche in mezzo al movimento operaio e popolare, significati strani ed anche profondamente ambigui. E' però altrettanto chiaro che se si compie un'analisi storica delle maggiori tappe della vita nazionale degli ultimi cinquant'anni si arriva alla conclusione netta che il cosiddetto «compromesso storico» non è una cosa nata dal nulla, un brevetto del 1973, una scoperta nata dalla mente di chissà qual sconosciuto pensatore, ma è la conseguenza logica di cinquant'anni di storia del movimento operaio e del suo partito guida, il partito comunista italiano.

### RIFIUTO DEL SETTARISMO

Dal reciso rifiuto al settarismo, all'estremismo che il PCI emise nel Congresso di Lione nel 1926, la linea unitaria che il PCI portò avanti (linea unitaria che vedeva raggruppate le tre grandi componenti storiche italiane, i comunisti, i socialisti, i cattolici), fu momento trainante di tutta la lotta al fascismo negli anni oscuri e tragici del ventennio e gettò le basi per quel che fu il più grande atto della storia popolare italiana: la lotta armata del popolo per la libertà, la Resistenza. Sulla strada indicata da Antonio Gramsci e dal futuro gruppo dirigente del partito, raggruppato intorno a lui, il Congresso di Lione fu insieme svolta e sintesi di una linea politica sempre strenuamente portata avanti, anche attraverso i duri anni di carcere e di confino o di esilio che i maggiori militanti comunisti dovettero subire durante gli anni della dittatura del fascismo.

### LA «SVOLTA» DI SALERNO

Ma punto centrale, nodo storico del discorso è la lotta di Resistenza, la posizione che in essa il PCI prese, le scelte e la svolta politica di Salerno. Fu una lotta dura non soltanto dal punto di vista della creazione di una coscienza popolare antifascista, e dell'impari scontro armato con il nemico; ma fu una lotta durissima anche per la costruzione dell'unità fra le forze dell'antifascismo, unità che significava la scelta di un chiaro compromesso. Fu una posizione coraggiosa che trovò profondi contrasti anche nel movimento popolare per, ad esempio, l'opposizione dogmatica e massimalistica di componenti antifasciste quali il partito socialista ed il partito d'azione che ponevano come premessa all'unità antifascista la liquidazione dello schieramento monarchico.

Ancora una volta quindi, la analisi storica da' ragione alla linea indicata da Togliatti a Salerno, e cioè che l'obiettivo primario era l'abbattimento del fascismo e la libertà nazionale, se si voleva poi costruire uno stato libero, democratico, antifascista; e che l'obiettivo dell'abbattimento del fascismo passava soltanto attraverso la lotta unitaria di tutto il popolo italiano.

Se questa unità che si andò creando non fosse stata totale, pur fra le sue difficoltà, se il PCI non avesse saputo in tutti i CLN indicare come obiettivo primario l'abbattimento del fascismo ma avesse posto come meta della lotta armata la costruzione di una società socialista, il fronte antifascista sarebbe stato monco, la battaglia non si sarebbe vinta e probabilmente la carta costituzionale italiana non sarebbe quel saggio di democrazia popolare che invece, anche se in parte disattesa, essa è. Ecco, dunque: già la Resistenza come sintesi però, di tutta la lotta ventennale dell'antifascismo, rappresenta il grande compromesso storico fra le tre componenti popolari italiane che prima abbiamo indicato: la comunista, la socialista, la cattolica. E questo compromesso non terminò, non ebbe la sua conclusione nell'insurrezione del 25 Aprile 1945, ma proseguì dopo, con la gestione del potere di base del CLN prima, con la Costituente poi, che gettarono definitivamente le basi per la costituzione di una società che se vuole realizzarsi e progredire non può che passare attraverso l'unità d'azione delle forze più vive della nazione.

Ci fu certo, poi, ad opera della Democrazia Cristiana, ma per volontà degli imperialisti d'oltre oceano, la rottura del patto costituzionale, ma, e lo vedremo nei prossimi articoli, la linea politica che il PCI si era data, e ciò che essa aveva portato consentì di proseguire egualmente per la strada che Antonio Gramsci, dal carcere fascista aveva indicato.

LUIGI MASSA



# UNIPOL ASSICURAZIONI

Proprietà del Movimento Cooperativo Italiano  
Siamo l'unica compagnia assicuratrice promossa dai lavoratori  
I nostri investimenti per lo sviluppo della cooperazione

### RAMI ASSICURATIVI ESERCITATI:

Aeronautica - Automobili - Cauzioni - Cristalli  
Films - Furto - Grandine - Incendio - Infortuni  
Responsabilità civile - Spese legali e peritali  
Malattie - Trasporti - Guasti macchine - Rischi  
pioggia - Rischi impiego - Vita - Capitalizzazioni  
- Responsabilità civile auto (RCA).

AGENZIE NEL CANAVESE E VALLI DI LANZO:  
CIRIÈ - Via M. della Libertà 3/3 - Tel. 920.554  
CALUSO - Via Marconi 1 - Tel. 983.34.02  
CASELLE - Strada del Caldano 2  
CUORGNE' - Via Ivrea 2  
CERCASI agenti produttori e segnalatori in tutti i Comuni del Canavese e delle Valli di Lanzo.  
SCRIVERE alle agenzie di Ciriè e Caluso.

LEGGETE  
l'Unità  
il quotidiano  
dei lavoratori



## POLITICA INTERNAZIONALE

## Imperialismo e colonnelli

La resistenza antifascista è in Grecia più viva che mai - I collegamenti con i « golpisti » di casa nostra - Il governo italiano non può essere neutrale - Un compito di tutti i democratici

La cattiva coscienza di coloro che si erano fidati del trascorrere del tempo per coprire e poi dimenticare la spinosa questione greca deve aver subito un certo qual turberamento all'annuncio dei recenti luttuosi avvenimenti verificatisi al politecnico di Atene. Sei anni, infatti, sono molti; anzi, costituiscono una durata interminabile, specie per chi conosce la durezza dell'opposizione e della lotta politica. Tanti ne sono trascorsi dal lontano 21 aprile 1967, da quando, cioè, i colonnelli hanno steso sulla Grecia il nero mantello della dittatura militare fascista. Per la prima volta in tanti anni, dunque, la parte più viva del popolo greco, operai e studenti, si è unitariamente sollevata, costringendo i colonnelli oppressori a impiegare i carri armati. Così, ancora una volta il sangue ha arrossato le piazze della capitale ellenica e le patrie galere fasciste sono tornate a riempirsi di patrioti.

Ma, il moto di ribellione popolare ha conseguito un notevole

successo, perchè ha spinto la situazione politica in avanti; ha creato, cioè, nuove condizioni di lotta per tutte le forze democratiche greche. Il regime ne è risultato gravemente scosso, tanto che il ministro Papadopoulos, che aveva cercato di ingannare il popolo promettendo per il prossimo mese di gennaio una farsa di elezioni, è stato brutal-



mente defenestrato e i nuovi sanguinari padroni, Gizikis e Ioannidis, hanno disinvoltamente dichiarato che non faranno correre al loro paese « avventure elettorali ». Gli studenti e gli operai greci avevano rivendicato esplicitamente la caduta del governo militare e la conseguente sua sostituzione con una maggioranza governativa civile liberamente eletta, non solo perchè è sempre inaccettabile farsi schiacciare dal tallone di ferro dei militari ma anche perchè il governo dei colonnelli ha asservito l'economia nazionale agli interessi dell'imperialismo americano.

Si è trattato, quindi, soprattutto del ridestarsi della dignità e dell'onore nazionali del popolo greco, così ignobilmente prostituiti nel nome della logica imperialistica. Perchè è proprio di questo che si tratta: il colpo di Stato di Atene dell'aprile del 1967 e il contraccollo del novembre di quest'anno sono creature nordamericane, così come lo sono tutte le turbative della pace mondiale in senso mode-

rato, non ultimo — come si sa — il golpe dei militari cileni.

Ciò che è successo in Grecia deve farci meditare, perchè prova chiaramente che lo imperialismo americano non fa differenza fra paesi come il Vietnam o il Cile e « paesi nobili » europei. Asservire i popoli ai propri fini e interessi rientra nella logica dell'imperialismo; l'abbiamo constatato durante la guerra arabo-israeliana, quando i paesi d'Europa e l'Italia fra essi, si sono dichiarati prudentemente per il ritiro delle truppe israeliane dai territori occupati. Il governo nordamericano in quel frangente li ha offensivamente redarguiti; non solo, ma non li ha nemmeno consultati, quando, per creare un diversivo alle sue difficoltà interne, ha deciso di porre in stato di allarme le sue forze militari di stanza in Europa.

Il nuovo giro di vite dei fascisti militari greci, dunque, non può lasciarci insensibili per tutta una serie di motivi che ci toccano anche da vicino. In primo luogo, ricordiamo che questo paese Mediterraneo presenta una sua tradizionale influenza sulla nostra storia e sul nostro costume. In secondo luogo — lo scriviamo per chi l'avesse dimenticato o non lo sapesse — la Grecia dista dai nostri confini nazionali un braccio di mare largo soltanto 75 Km.! Non v'è chi non veda, quindi, come la persistenza, in questo paese, di un governo dichiaratamente fascista negli orientamenti e nella pratica, c'interessi in particolare modo per le sue implicazioni politiche negative.

A questo riguardo, volendo essere più espliciti, precisiamo che molti agenti provocatori greci si sono infiltrati nel nostro paese e vivono gomito a gomito con gli artefici delle « trame nere », in un mutuo quanto pericoloso scambio di criminali esperienze. Chi non ricorda, per esempio, che il fascista Rauti portava i suoi degni camerati in Grecia a studiare i metodi « duri » adottati dai colonnelli nella repressione contro le forze dell'opposizione democratica? Infine, non va sottovalutata la posizione che il governo greco detiene negli organismi politici internazionali: esso è membro associato del Mercato comune e fa parte integrante della Nato.

Abbiamo voluto ricordare e puntualizzare alcuni dati importanti riguardanti la Grecia, in quanto ci sembra assolutamente vitale per i nostri interessi politici nazionali che il nostro governo assuma un atteggiamento di netta condotta nell'azione politica dei colonnelli fascisti. La dura lotta dei democratici greci, che ancora in questi ultimi tempi vengono arrestati, torturati o assassinati nelle prigioni e nei campi di concentramento, può anzi subire una decisiva svolta proprio nella misura in cui, sul piano internazionale, riceve pieno appoggio e solidarietà da tutti i popoli e da tutti i governi sinceramente democratici, che si battono, a ogni livello, per migliorare le condizioni di vita delle masse lavoratrici europee e mondiali. Sei lunghi anni sono già trascorsi senza che muovessimo un solo dito contro i despoti fascisti: fino a quando assisteremo ancora muti all'umiliazione della dignità del popolo greco? Quanti altri Panagulis ci vorranno ancora?

ENRICO COLOMBO

ANTONIO DE SIMONE

## SEGUE DA PAG. 1

## Cuorgnè

Le amministrazioni civiche debbono intervenire affinché il discorso sui trasporti pubblici sia subito ripreso, senza il quale i Comuni sono isolati e le popolazioni subiscono disagi incalcolabili.

Nella sua conclusione Rolando, afferma, che l'impegno assunto dalla Giunta e dalla maggioranza è stato di fare il bilancio migliore, rinnovato, equilibrato e socialmente finalizzato. L'impegno è stato mantenuto con puntualità, non si sono voltate le spalle ai bisogni dei cittadini. Il bilancio è stato così approvato all'unanimità 14 voti favorevoli (PCI - PSI - PRI - Indipendenti); assenti i consiglieri democristiani e il socialdemocratico.

Il Consiglio comunale ha pure approvato un ordine del giorno sulla Comunità montana, proposto dal consigliere Rolando, nel quale si deplora l'esclusione dall'organo dirigente del Comune di Cuorgnè che rappresenta il 50 per cento della popolazione comunitaria. E' seguito un documentato intervento del vice-sindaco dott. Romolo Barisonzo, che ha messo a nudo le gravi e pesanti responsabilità della congiura democristiana, che nella Comunità montana ha permesso l'elezione di una Giunta clientelare e qualunque, priva di idee e di programma.

## Caluso

di un piano regolatore generale, che definisca globalmente lo sviluppo organico del paese, suddividendolo in zone a diversa destinazione (residenziale, industriale, agricola, centro storico, aree verdi, servizi, dai confini, è stato definitivamente relegato negli archivi da parte di tutte quelle amministrazioni che vogliono porsi come democraticamente evolute? Tanto per fare un esempio: perchè si concedono ancora licenze di costruzione con solo 1,5 metri di distanza dai confini?

Per comprendere meglio ciò, si tenga ben presente che la legge 765, per evitare le speculazioni e tamponare provvisoriamente il disordinato sviluppo (esempio: palazzi di 6-7 piani fuori terra in centri quasi rurali!), prevedeva l'immediata esecuzione della perimetrazione del centro urbano, limitando in esso il rapporto volumetrico al valore di 1,5 e

vincolando l'altezza massima edificabile a tre piani fuori strade, ecc.) e con vincoli differenziati quanto a volumetria, distanze dai confini, altezza massima edificabile, larghezza delle strade e via discorrendo.

Ebbene, anche a Caluso, verso la fine del 1969, si iniziò in questa direzione, dando l'incarico ad un professionista esperto in urbanistica di approntare lo studio di un regolamento edilizio. Questo studio fu predisposto in base ad una popolazione di 12.000 abitanti, valutazione ottenuta incrementando di 1/3 la densità demografica cittadina, come previsto dalla legge. Ma da una verifica della volumetria potenziale esistente, risultò che questa era sufficiente per una popolazione di 20.000 abitanti. Così, ora risulta chiaro che se non ci si vuole ridurre a ricavare abitazioni civili da fienili o stalle, si rende necessario ampliare il perimetro alla zona edificabile e ridurre nel centro abitato l'attuale indice di 1,5 m<sup>3</sup>/m<sup>2</sup>.

Ricordiamo, inoltre, che l'area da destinare a zone verdi, servizi e parcheggi, relativamente a 12.000 abitanti, corrisponde per legge a 216.000 m<sup>2</sup> (18 m<sup>2</sup> per abitante per 12.000 abitanti) = 57 giornate piemontesi. E' forse l'acquisizione e la definizione di questi 216.000 m<sup>2</sup> che fa da spaurachio all'attuale, immobiliare Giunta comunale, oppure esistono interessi privati che frenano ogni iniziativa? Un fatto è certo: continuando a concedere licenze di fabbricazione con un rapporto volumetrico di 1,5 anche in zone che il buon senso destinerebbe a zone residenziali non intensive, si perderà un patrimonio paesaggistico non più recuperabile.

Chiediamo, quindi, agli attuali amministratori del nostro Comune di fare una scelta politica immediata per risolvere questi problemi, che lasciano nel disagio e nella incertezza moltissimi calusiesi. Infine, ricordiamo che l'attuale Giunta comunale, pur riflettendo in parte un certo orientamento democratico proprio dell'odierna linea politica governativa, nella pratica offre — come in questo caso — scarso esempio di impegno democratico, specialmente nei confronti di quei Comuni che, nonostante guardino a Caluso come a un paese guida, possono già vantarsi di aver ottenuto l'approvazione dei relativi regolamenti edilizi e piani regolatori.

Le « multinazionali » giocano al rialzo

## Petrolio: i ricattatori sono le «sette sorelle»

Le gravi responsabilità del governo italiano che non ha mai attuato una politica per l'energia - Respingere le prediche sull'austerità

E' fin troppo facile dire che avevamo ragione quando sostenevamo che le inadempienze, le rinunce e le compiacenze governative avevano permesso ai petrolieri di rinchiudere in una gabbia di cui solo essi hanno le chiavi: l'aumento della benzina a 200 lire, e del gasolio per autotrazione a 113, — a meno di un mese dal massiccio rincaro decretato in settembre — assumono chiaramente il significato di un ulteriore cedimento al ricatto delle grandi compagnie petrolifere multinazionali.

Il governo avrebbe avuto lo spazio e la possibilità — solo che l'avesse voluto — di opportune contromisure atte a spezzare il ricatto dei petrolieri. Infatti il governo conosce bene l'ammontare degli scandalosi profitti speculativi che le società stesse hanno dichiarato: nel terzo trimestre del 1973 la Getty Oil, ad esempio, ha incassato il 71% in più rispetto al medesimo periodo del 1972; la Mobil, il 64% in più; la Exxon (Esso), l'80% in più; la Gulf Oil, addirittura il 91% in più. Tanto che il presidente di una compagnia petrolifera multinazionale ha dovuto candidamente confessare: « Sarà veramente difficile convincere l'opinione pubblica dell'esistenza di nostri problemi mentre annunziamo guadagni trimestrali che quasi raddoppiano quelli dell'anno scorso ».

Le restrizioni sulle forniture del greggio, adottate dai Paesi arabi produttori come elemento di pressione sulla comunità internazionale per sostenere la lotta contro l'espansionismo israeliano, sono il pretesto dietro il quale si cela la sostanziale incapacità governativa di opporsi alle continue richieste di aumenti avanzate dalle società petrolifere. Esse hanno fatto ricorso, sempre più largamente, allo spregiudicato ricatto di lascia-

re le nostre industrie senza energia e le nostre abitazioni senza riscaldamento nella stagione invernale. L'ha dovuto ammettere, parlando alla TV, anche il presidente del Consiglio dei ministri, che, nel tentativo di giustificare agli occhi degli italiani i gravi provvedimenti governativi, faceva esplicito cenno alla probabilità che il petrolio greggio venisse dirottato — come lo è stato di fatto — verso altri mercati, se il suo prezzo non fosse stato aumentato.

Ma anche questo aumento non soddisfa ancora coloro che, avendo goduto finora delle possibilità di instaurare una salda posizione di monopolio, intendono avvantaggiarsene fino alle estreme conseguenze, sfruttandone tutte le possibilità, incuranti dei disagi e delle privazioni che impongono alle categorie economicamente più deboli. Tanto che persino « La Stampa » doveva denunciare, in più di un servizio, che la raffineria di Volpiano, ad esempio — recentemente passata al gruppo che fa capo al petroliere nero Monti — non aveva rifornito il mercato torinese e canavesano preferendo esportare in Svizzera ingenti partite di prodotto raffinato.

Se poi si raffrontano i dati generali dell'importazione di petrolio greggio con quelli del consumo nazionale e della esportazione del prodotto raffinato, non si può far a meno di concludere che altre ingenti partite sono state imboscate in attesa di ulteriori aumenti che certe dichiarazioni lamalfiane possono far ritenere possibili.

Dunque il ricatto dei petrolieri non era un'invenzione dei comunisti, i quali, d'altronde, hanno sempre rivendicato chiaramente una politica globale delle fonti energetiche che, non trascurando le risorse offerte dal Paese, organizzasse la ricerca di fonti di

energia alternative a quella fornita dal petrolio e instaurasse trattative dirette con i paesi produttori di greggio — sulla base degli interessi reciproci — saltando l'intermediazione delle grandi compagnie petrolifere multinazionali, le vere padrone, attualmente, del petrolio.

Invece, mentre si impongono pesanti restrizioni ai cittadini — restrizioni che pesano in modo particolare sugli abitanti della provincia e sulle categorie economicamente più disagiate — non è possibile, nemmeno in prospettiva, scorgere nelle pesanti misure limitative decretate dal governo, alcuna indicazione della volontà di risolvere, in modo organico e positivo, i gravi e drammatici problemi che la crisi energetica ha posto in evidenza. Anzi, mentre esse danneggiano in modo serio l'attività di importanti settori economici — come quello del turismo di massa — con pesanti riflessi sull'occupazione, e condannano ad una forzata chiusura domenicale i cittadini a minor reddito, l'aumento del prezzo dei carburanti decretato dal governo determina un'ulteriore spinta inflazionistica ed un nuovo accrescimento del costo della vita.

E' quindi giusta l'indicazione che i comunisti danno a tutti i lavoratori di respingere le prediche sulla falsa austerità; di lottare, attraverso le organizzazioni di partito, sindacali e di massa, per cambiare i provvedimenti governativi; per assicurare i rifornimenti petroliferi al Paese; per realizzare una diversa e migliore politica energetica e un nuovo, e più giusto, orientamento dei consumi, nel quadro di una politica generale atta a promuovere lo sviluppo del Paese e l'elevamento delle condizioni e del tenore di vita delle grandi masse popolari.

Per un soggiorno confortevole

in montagna

ALBERGO RISTORANTE

S.I.T.A.

ALPETTE

Telef. 82.27

SALONI PRANZO - BAR - PENSIONE

SORDITA'

APPARECCHI E OCCHIALI ACUSTICI  
(compreso i « nulla nell'orecchio »)

ACCESSORI - ASSISTENZA - RIPARAZIONI  
presso FARMACIA DEL PEDAGGIO  
CUORGNE'

GIOVEDI' 13 - DICEMBRE 1973

ESAME DELL'UDITO

e prove senza impegno anche a domicilio  
CONTRIBUTI DA TUTTE LE MUTUE  
OTHOphon - DOTT. MELLI

C.so Vittorio Emanuele 61 - Torino - Tel. 53.58.31